



a video spento

La stagione teatrale

Brecht a Roma Weiss a Milano

Lo Stabile della capitale metterà in scena «Nella giungla delle città» Aprirà Goldoni, chiuderà Eduardo

La terza stagione dello Stabile romano s'inaugurerà, ai primi di novembre, con *La leggenda del caffè* di Carlo Goldoni, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi; si concluderà, tra aprile e maggio del 1968, con la novità assoluta di Eduardo De Filippo *Il monarca* (con il popolare autore-attore regista napoletano apporrà la parola a fine, subito dopo aver dato a Venezia, con la sua compagnia, l'altra inedita commedia *Il contratto*). Un terzo nuovo spettacolo sarà prodotto dallo Stabile: *Nella giungla delle città*, opera giovanile di Bertolt Brecht, rilevante perché segna il passaggio dalla critica dello spreco al tema della fondazione dello stile e epico.

Il maggior successo (di pubblico) della stagione passata dello Stabile, *Napoli notte e giorno* di Raffaele Viviani, con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, sarà riproposto anche in tournée, in Italia e all'estero (Festival di Londra e di Wiesbaden, la primavera prossima). Sia *Napoli notte e giorno* sia *Nella giungla delle città* saranno accompagnati da due «serate» (con repliche): una vivianesca, l'altra brechtiana — intitolate rispettivamente *Poesia e canto* e *L'acquisto di ottone*.

Tutti giovani gli attori della *Bottega del caffè*: Rigillo, Del Prete, Sammaturo, Isabella Guidotti, Maria Grazia Francia, ecc. Quelli di *Napoli notte e giorno* saranno: per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, anche in tournée, in Italia e all'estero (Festival di Londra e di Wiesbaden, la primavera prossima). Sia *Napoli notte e giorno* sia *Nella giungla delle città* saranno accompagnati da due «serate» (con repliche): una vivianesca, l'altra brechtiana — intitolate rispettivamente *Poesia e canto* e *L'acquisto di ottone*.

La terza stagione dello Stabile romano s'inaugurerà, ai primi di novembre, con *La leggenda del caffè* di Carlo Goldoni, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi; si concluderà, tra aprile e maggio del 1968, con la novità assoluta di Eduardo De Filippo *Il monarca* (con il popolare autore-attore regista napoletano apporrà la parola a fine, subito dopo aver dato a Venezia, con la sua compagnia, l'altra inedita commedia *Il contratto*). Un terzo nuovo spettacolo sarà prodotto dallo Stabile: *Nella giungla delle città*, opera giovanile di Bertolt Brecht, rilevante perché segna il passaggio dalla critica dello spreco al tema della fondazione dello stile e epico.

Il programma di Bologna

BOLOGNA, 25. Il teatro Stabile di Bologna riprende la propria attività, dopo una pausa di un anno: lo ha annunciato il nuovo direttore, Fausto Fo, durante una conferenza stampa tenutasi per illustrare il cartellone della stagione 1967-68. Lo spettacolo inaugurale (25 ottobre) è una novità assoluta, allestita in collaborazione con il Piccolo di Milano: *La rappresentazione per Enrico V*, una originale riduzione del celebre testo scapieroso, messa in scena da Virgilio Puccher.

Interamente prodotto dal Piccolo Milanese è *Il battello del giorno*, una elaborazione di grande maturità, rigorosamente con dotto sui documenti dell'epoca, dell'assassino di Giacomo Matteotti, testo curato da Giancarlo Sbrana, verrà rappresentato al Pala-sport bolognese nella terza decade del prossimo marzo. Nel cartellone, esso è preceduto da una novità di Fausto Fo: *Il bagno*, di Maikowski per la regia di Franco Parenti.

Il cartellone comprende inoltre *Gli innamorati*, di Goldoni (regia di Nello Rossati) e una opera di autore italiano, la cui scelta non è stata ancora definita.

BARBARELLA LO FARA' PARLARE
LUDOVICA SEGRETARIA SULLA SCENA



Il celebre mimo francese Marcel Marceau (nella foto) prende parte alle riprese del film «Barbarella» di Roger Vadim e interpretato da Jane Fonda. Per la prima volta Marceau abbandonerà in un film il suo mutismo

Si è conclusa la rassegna radiotelevisiva di Ravenna

Il Premio Italia: un gioco di società

La proiezione ha confermato la scelta del non impegno operata dagli enti radiotelevisivi — Diametralmente opposti a quelli della giuria i giudizi dei critici

Dal nostro inviato

RAVENNA, 25. Il verdetto della giuria di questa XIX edizione del Premio Italia, per quanto riguarda le opere televisive (del settore radiofonico, non possedendo il dono dell'ubiquità, non abbiamo potuto occuparci in alcun modo e quindi non siamo in grado di parlarne), è esattamente quello che voci insistenti quanto a credere avvenute anticipatamente nei giorni scorsi. Il Premio Italia per un'opera musicale è andato al balletto *Riedaglia* (musica di Georg Riedel, coreografia di Alvan Ailey, regia di Lars Egler), presentato dalla Svizzera; il Premio Italia per un'opera drammatica è andato a *Canto silenzioso* (testo di Frank O'Connor e Hugh Leonard, regia di Charles Jarrot) presentato dall'Inghilterra; il Premio Italia per un documentario è andato al documentario di Pierre Schoendoerfer, presentato dalla Francia; infine il Premio Ravenna è stato assegnato al telefilm *La madre di Torino* di Gianni Bongioanni e Lucille Laks, presentato dalla Rai.

Vien da chiedersi se valga la pena di discutere un simile verdetto. In fondo, in questo «club privato» che è il Premio Italia gli organismi radiotelevisivi mettono insieme i premi stanziano una certa quota a testa, poi designano una giuria di funzionari e si ripartiscono questi premi, imponendo opere che, almeno in Italia, il pubblico ha ben poche probabilità di vedere, perché la Rai è piuttosto restia a includerle nella normale programmazione. Tutto questo somiglia terribilmente a un gioco di società o a un affare di famiglia, e, dunque, perché metterlo in luce, facendone, che, dopotutto, non ci riguarda?

E, tuttavia, nonostante le apparenze, quel verdetto riguarda anche noi, riguarda anche il pubblico, perché, in un modo o nell'altro, una scintillante bellezza di opera, che poi guidano le linee produttive e la programmazione televisiva, da noi e altrove. Lo è, almeno, in linea generale: che sarebbe ingenuo ignorare le motivazioni di una scelta, che, in ogni caso, almeno in Italia, non è stata arbitraria. L'assegnazione del Premio Ravenna al telefilm *La madre di Torino*, ad esempio, è stata una scelta di una certa bellezza, che, in ogni caso, almeno in Italia, non è stata arbitraria. L'assegnazione del Premio Italia per un'opera musicale è andato al balletto *Riedaglia* (musica di Georg Riedel, coreografia di Alvan Ailey, regia di Lars Egler), presentato dalla Svizzera; il Premio Italia per un'opera drammatica è andato a *Canto silenzioso* (testo di Frank O'Connor e Hugh Leonard, regia di Charles Jarrot) presentato dall'Inghilterra; il Premio Italia per un documentario è andato al documentario di Pierre Schoendoerfer, presentato dalla Francia; infine il Premio Ravenna è stato assegnato al telefilm *La madre di Torino* di Gianni Bongioanni e Lucille Laks, presentato dalla Rai.

Vien da chiedersi se valga la pena di discutere un simile verdetto.

Vien da chiedersi se valga la pena di discutere un simile verdetto. In fondo, in questo «club privato» che è il Premio Italia gli organismi radiotelevisivi mettono insieme i premi stanziano una certa quota a testa, poi designano una giuria di funzionari e si ripartiscono questi premi, imponendo opere che, almeno in Italia, il pubblico ha ben poche probabilità di vedere, perché la Rai è piuttosto restia a includerle nella normale programmazione. Tutto questo somiglia terribilmente a un gioco di società o a un affare di famiglia, e, dunque, perché metterlo in luce, facendone, che, dopotutto, non ci riguarda?

Vien da chiedersi se valga la pena di discutere un simile verdetto.

Vien da chiedersi se valga la pena di discutere un simile verdetto. In fondo, in questo «club privato» che è il Premio Italia gli organismi radiotelevisivi mettono insieme i premi stanziano una certa quota a testa, poi designano una giuria di funzionari e si ripartiscono questi premi, imponendo opere che, almeno in Italia, il pubblico ha ben poche probabilità di vedere, perché la Rai è piuttosto restia a includerle nella normale programmazione. Tutto questo somiglia terribilmente a un gioco di società o a un affare di famiglia, e, dunque, perché metterlo in luce, facendone, che, dopotutto, non ci riguarda?

Vien da chiedersi se valga la pena di discutere un simile verdetto.

Vien da chiedersi se valga la pena di discutere un simile verdetto. In fondo, in questo «club privato» che è il Premio Italia gli organismi radiotelevisivi mettono insieme i premi stanziano una certa quota a testa, poi designano una giuria di funzionari e si ripartiscono questi premi, imponendo opere che, almeno in Italia, il pubblico ha ben poche probabilità di vedere, perché la Rai è piuttosto restia a includerle nella normale programmazione. Tutto questo somiglia terribilmente a un gioco di società o a un affare di famiglia, e, dunque, perché metterlo in luce, facendone, che, dopotutto, non ci riguarda?

Il «Requiem» di Berlioz alla Sagra ombra

Una grandiosa e sofferta meditazione sulla morte

Dal nostro inviato
PERUGIA, 25. Il recupero di Berlioz ha avuto il momento più decisivo nell'esecuzione della *Grande messe des morts* (1835), solennemente avvenuta ieri nella chiesa di San Pietro. E' una grande (e anche grandiosa), sofferta meditazione sulla morte. Un interiore, dilaniante, furore scende questa musica, con i suoi che si avventano come braccia disperate contro l'incubo di pari ossessive.

Un grido come un lamento, spesso affiorante dall'orchestra (succede nelle note di scendenti del *Requiem aeternam*: sei anni che precipitano nel profondo), quasi insanguina la musica, trafiggendola. Nel *Dies irae* esplodono la rabbia degli ottoni e il rim-bombio dei timpani. Anche qui i suoi sono come un grido, urla, materia incandescente da scagliare chissà dove, e non più il romantico richiamo degli «ottimi» sparsi nei bruciati paesaggi della natura e dell'anima.

Il passo del *Dies irae*, nel quale la tuba diffonde il suo spaventoso suono tra i sepolcristi (*Tuba, mirum spargens sonum*), acquista in Berlioz una forza fonica terrificante e cogli-gliante. Mai il *Cogit* (il «cogit» è il suono della tuba) costringerà tutti davanti al tribunale supremo) ebbe, musicalmente, un'analogia ineluttabile perentoria.

All'estrema destra e all'estrema sinistra dell'orchestra trinfornata, si erano schierati i cordisti «ottoni» e trombe d'alto squillo erano collocate in alto fa destra e a sinistra del *Cogit*, quasi per sfondare, con il loro impeto fonico, un opprimente, duro ciclo pietroso. E ancora di più questa rinfornata tempesta di suoni avrebbe conseguito il suo portento effetto, se il coro, anziché declinare dietro l'orchestra (era quasi invisibile al pubblico e lo spazio della cupola sovrastante ha assorbito e succhiato le voci), fosse stato schierato su impalcature in modo da sovrastare l'orchestra.

Georges Prétre ha lavorato questa imponente musica, in maniera da avvolgersi nella persona, per strapparsela poi di dosso, con una mania persino voluttuosa, e assai attento ad ogni piega, ad ogni curva: attento che tutta questa

musica cadesse sempre bene su ogni suo gesto più sculto, reamente direttoriale. Ma, attenzione: un formidabile direttore.

Un momento di più raccolta intensità espressiva è venuto nel *Sanctus* intonato dal meraviglioso tenore Lajos Kozma al quale risponde con un «uoco» il coro in sordina, spesso salmodiante in una cantilena o sillabata arcaica.

Può ben dirsi che l'esecuzione esemplare di questo *Requiem* ha definitivamente smentito le calunnie accumulate su Berlioz («è un malinteso di fondo nel volerli mai attribuire la qualifica di grande»), tutti i citati momenti del *Dies irae*, propende spesso, anzi, ad assottigliare le sonorità a tollerare l'orchestra al coro, a suddividere il coro in sezioni fino a far cantare pochissime voci Berlioz serpegliava spesso i nodi sinfonici, lasciandoli risolvere in situazioni timbriche, inedite e ancora oggi conturbanti. Nel finale dell'*Offertorio*, alle scarse voci del coro, si alternano accordi, strans-

smi, di suoni profondi e di suoni altissimi. Si tratta, dunque, d'una pagina (un'ora e mezzo) di ancor viva modernità. Quasi direi che Berlioz era nel suo secolo così avanti agli altri per certe sue invenzioni che a noi, nel secolo in corso, è stato necessario smaltire prima Bruckner e Mahler, per poter apprezzare l'originalità berlioziana.

L'esecuzione, come si è cercato di far capire, è stata ferdinandissima, con Prétre in gran forma, con l'orchestra del «Maggio» abbandonata ad una scintillante bellezza di suono, e con un coro — il Coro Filarmonico di Praga, diretto da Josef Veselka — che non credo abbia al momento, né in Italia né altrove, la concorrenza di un complesso capace di stargli alla pari l'inoltrazione è perfetta, il canto fluisce con una ricca partecipazione umana, le voci svelano una raffinata qualificazione timbrica.

Altisonante l'applauso del pubblico.

Erasmus Valente

Il convegno dei Cinema d'Essai

Leggi e censura discusse a Fiuggi

Donatone pomeriggio si è concluso a Fiuggi il terzo Convegno nazionale del cinema d'Essai, dopo che il segretario generale dell'AIACE (Associazione italiana per la diffusione del cinema d'essai), Sergio Anselmi, ha parlato di «una situazione che tocca i punti nodali di una «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante del cinema d'essai nella Commissione Centrale del cinema d'essai, proprio per l'incoerenza giuridica della AIACE, un'Associazione che non ha ancora raggiunto quella parità di status del cinema d'essai, a cui ha seguito l'altro punto nodale del convegno, quello della «situazione» problematica che presenta le sue mille negative nell'insufficienza della «legge» e nelle difficoltà di espansione del circuito del cinema d'essai. Il dibattito che è seguito alla relazione, comunque, non è stato dei più brillanti, nonostante Giancarlo Zagni avesse provocato i partecipanti al convegno negando che potesse essere nominato un rappresentante